

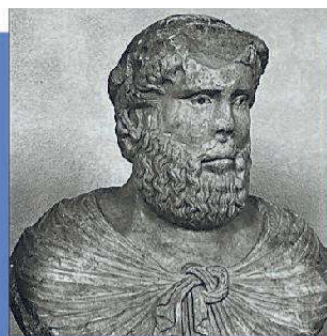


LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



Federico II e, più a destra, Pier delle Vigne insieme a Dante e a Virgilio



Un busto raffigurante Pier delle Vigne e uno scorcio di Palazzo Reale a Pisa

Tradito e poi accecato

La fine di Pier delle Vigne, morto nella chiesa di sant'Andrea

Nelle stanze buie della sua mente risuonavano le grida di giubilo. Il popolo festante acclamava l'Imperatore. Gli abitanti di San Miniato erano in festa, Federico II aveva confermato i privilegi dei suoi predecessori e concesso al borgo fortificato i territori di san Genesio. Il martellare ritmico del sangue alle tempie lo riportò alla realtà. Con la consapevolezza era riaffiorato anche il dolore. Giaceva immobile da una settimana, forse era sporco, non ricordava l'ultima volta che era aveva avuto un bisogno corporale o aveva mangiato. Percepì di nuovo la fitta al cuore e sospirò. I suoi occhi chiusi presero a rimirare idealmente la sua bella e giovane moglie, suo figlio e la distesa di oliveti a Capua e Montecassino dove aveva le sue proprietà. Pianse, ma non ci fu sollievo, anzi il dolore aumentò; di nuovo il fuoco lo aveva penetrato. Gridò, come quando di notte, all'improvviso, si grida per scacciare un incubo o un'angoscia. Ma nulla valse. Entrarono nella sua cella, posero a terra un mastello d'acqua e sulla panca delle vesti pulite. Un carceriere, forse impietosito, lo aiutò a lavarsi e vestirsi. Poi, con le mani legate dietro la schiena, fu fuori al tiepido sole di marzo. Ne percepiva i raggi nella schiena e sul collo.

Fedele all'Impero fu accusato di tradimento. Federico II ebbe a dire di lui: "Ha usato il bastone del potere, ma lo ha tramutato in serpe!"

Udito e olfatto erano acuiti dall'impossibilità di vedere. Sospirò, aveva visto il cielo l'ultima volta pochi giorni addietro, prima che l'Imperatore lo avesse fatto arrestare dalle sue guardie e lo avesse fatto accecare. I carcerieri gli avevano conficcato un ferro rovente in entrambi gli occhi, così com'era uso fare ai traditori degli Hohenstaufen.

Questo più o meno, doveva essere lo stato d'animo di Pier delle Vigne, nato a Capua e vissuto a fianco di Federico, fino al giorno della sua discesa agli inferi.

Per quanto distante, questo personaggio fu spesso a Pisa, legiferò, cercò di disciplinare le dinamiche politi-



Uno scorcio del Bastione Sangallo, in cui fu inglobata la chiesa di sant'Andrea (foto Fabio Muzzi)

che dell'epoca. Il forte legame di Pisa con la fazione ghibellina non è mai stato accettato in modo globale dal popolo e dalla politica. Anche all'epoca, le fazioni e le divisioni imperavano. Il povero Pietro, fedele servitore dell'Impero, fu però accusato di tradimento e, usando un'immagine biblica, il dotto Federico ebbe a dire di lui: "Ha usato il bastone del potere, ma lo ha tramutato in serpe!"

Dunque quest'uomo ricco e potente, si trovò a transitare per le nostre strade un'ultima volta.

Legato, viaggiava da due giorni, traballante e stanco a dorso di mulo. Il non poter vedere gli aveva causato giramenti di testa e aveva rimesso più volte bile e acqua, le uniche cose che il suo stomaco riceveva da giorni. Le



Via di Barattularia oggi (foto Fabio Muzzi)

avanguardie dell'esercito annunciarono festanti che Pisa era finalmente in vista. Lui sorrise mesto.

Era l'anno del signore 1249 e il giorno dopo Pisa avrebbe festeggiato l'ingresso nel 1250 ab Incarnazione Domini a Dio e al Popolo piacentino. Federico II dal suo scan-

no nel transetto dello Spirito Santo avrebbe presenziato alla cerimonia. Dal borgo di san Marco la gente festante lanciò fiori di campo e ghirlande. Pietro percepì la pendenza, la sua cavalcatura aveva imboccato una lieve salita. Capi benissimo dove si trovava, aveva percorso più volte

la via Barattularia che immetteva poi sul Lungarno del Guato Longo. Di nuovo la nausea, vertigini, tentò di respirare, si agitò, l'animale percepì e scartò di lato. Fu un rumore sordo, come schianto di ramo marcio, di barca incagliata. Pietro era sanguinante al capo e privo di sensi. Federico si voltò, fece un cenno, forse spazientito, forse dispiaciuto.

Il moribondo fu trasportato nella piccola aula della Chiesa di sant'Andrea in Barattularia. I monaci francesi di san Vittore tentarono di rendere meno triste la morte; invano. Fu portato l'olio, fu dispensata l'estrema unzione.

Il 24 marzo del 1249, spirava in Pisa Pier delle Vigne, magne imperialis curie iudex, magister e imperialis aule protonotarius et regni Sici-

CRONISTORIA

1190: Pier delle Vigne nasce a Capua

1215: studia legge a Bologna

1220: entra a servizio di Federico II

1224: presiede la Magna Curtis

1226: è a Pisa al seguito dell'Imperatore

1239: soggiorna lungamente a Pisa dove Enrico, figlio di Federico II, viene incoronato Re di Sardegna. In Pisa, Pietro, contrasta politicamente una ribelle parte Guelfa. In questo periodo scrisse le leggi per lo scioglimento delle societates cittadine al fine di garantire l'ordine pubblico. Legge che venne inserita due anni più tardi nella raccolta delle Consuetudini Pisane (Constitutum usus pisane civitatis), e portò Federico II, nel secolo successivo, ad essere ricordato nelle cronache toscane come l'artefice di una pace duratura nella città.

1248: in virtù di quelle leggi i guelfi sono esiliati dalla città

1249: dopo tanto aver dato a Pisa, la città accoglie le spoglie morenti. Forse venne tumulato nel cimitero dei Vittorini in Barattularia. Dante Alighieri lo incontra all'Inferno dove o colloca erroneamente nel girone dei suicidi. Questa fu la notizia di cronaca che Federico II dette in pasto al popolo.

«L'animo mio, per disdegno gusto, credendo col morir fuggir disdegno, ingiusto fece me contra me giusto».

Moribondo fu portato in Barattularia dove i monaci di san Vittore tentarono di renderne meno triste il decesso. Ma invano.

lie logotheta. Nella piccola chiesa di sant'Andrea, poi inglobata nel Bastione Sangallo e infine demolita dall'incursione fiorentina, perdeva la luce, per la seconda volta, uno dei massimi esponenti della cultura medievale, amico, finché a lui era parso, di quel Federico II, lo Stupor Mundi, il più illuminato sovrano di sempre.

Tradì veramente Pietro? Alleanze, sudditanze, intrighi e capricci, compromessi d'ogni sorta. Oggi in politica, per fortuna, non si acceca più nessuno. Chissà chi avrà il bastone del potere. Lo userà con senno o lo trasformerà in serpe?